

INTERVENTI UE

Bruxelles aumenta i prezzi di ritiro, ma gli effetti scattano solo nel 2017

Un primo segnale della Commissione europea a sostegno dei produttori ortofrutticoli. Per prevenire e gestire le crisi di mercato che negli ultimi anni, a causa di surplus e scarsa programmazione produttiva, hanno più volte mandato in tilt i bilanci aziendali a seguito del crollo dei prezzi.

Il segnale «tecnico» è arrivato da Bruxelles il 25 agosto scorso, quando il Comitato tecnico di gestione ha formalizzato la proposta della Commissione di aumentare i prezzi di ritiro per 17 tipologie di prodotti. Un in-

per pesche e nettarine gli importi saliranno da 26,90 euro a quintale fino a un massimo di 37,82 euro; per i meloni i prezzi potranno aumentare fino a 48,10 euro, per le albicocche fino a 64,18 euro.

«Indubbiamente il percorso che porterà alla revisione dei prezzi di ritiro è positivo, perché risponde all'esigenza da noi ripetutamente manifestata di una maggiore correlazione tra prezzi di ritiro e costi di produzione - ha osservato il presidente dell'Unapra, Antonio Schiavelli - Si tratta di un provvedimento auspicato da tempo

perché i massimali stabiliti fino a oggi dalla Commissione per la determinazione dei prezzi di ritiro non hanno più corrispondenza con la realtà. Credo sia giusto sottolineare come il provvedimento privilegi di più, rispetto a prima, la distribuzione gratuita per la beneficenza, e questo va sicuramente nella direzione, quanto mai condivisa, di evitare lo spreco alimentare. Purtroppo occorre sottolineare negativamente da un lato, come temevamo, che l'entrata in vigore del regolamento e la sua applicazione è prevista per il 2017 e la posizione

contraria di taluni Stati membri del nord Europa, da cui ci saremmo aspettati maggiore solidarietà in ossequio ai principi che ispirano l'Unione europea».

«Siamo soddisfatti per l'aumento, posto che i ritiri di prodotto dal mercato non devono essere alternativi alle vendite - ha aggiunto il direttore di Italia Ortofrutta, Vincenzo Falconi - Poi per evitare, come è successo fino all'anno scorso, che i prezzi siano inferiori ai costi di produzione, auspicheremo una revisione dei prezzi di ritiro con cadenza annuale». ●

Indennizzi a sostegno dei produttori nei casi di gravi crisi di mercato

cremento dei valori unitari che, come anticipato sul n. 30-31 di «Agrisole», i produttori speravano avesse effetti retroattivi, o comunque per la campagna in corso. Mentre il via libera arrivato dalla Ue, fortemente caldeggiato dall'Italia, ma alla fine votato a maggioranza con l'astensione di cinque paesi, scatterà di fatto solo nel 2017, dopo un prossimo passaggio alla Conferenza interservizi e il «sigillo» della Commissione Ue, atteso con un nuovo atto delegato.

Gli importi, parametrati sui prezzi rilevati dalla Ue nell'ultimo triennio, potranno essere pari al 40% (contro l'attuale 30%) se i prodotti ritirati saranno distribuiti agli indigenti, e pari al 30% (ora sono al 20%) se i prodotti avranno altre destinazioni, come per mancato raccolto, raccolto anticipato o trasformazione industriale.

Per fare qualche esempio,

